

ALBA – Il lavoro notturno che, in queste domeniche di Fiera, viene svolto per ripulire la città dagli effetti collaterali di centinaia di bancarelle e di migliaia di visitatori ha sollecitato in alcuni lettori la curiosità circa il presente, e soprattutto il futuro, del consorzio che si occupa della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti per Alba, Bra e paesi del comprensorio.

Allo stato attuale la situazione prevede che un'associazione di imprese guidata dalla Bra Servizi sia il nuovo titolare dell'appalto affidato dal Co.A.B.Ser. Il nuovo soggetto subentrerà alla Stirano, società del gruppo Egea, in precedenza già titolare dell'appalto e ora soccombente di fronte al Consiglio di Stato, dove aveva presentato ricorso contro l'aggiudicazione dell'appalto.

Tra le complicazioni della materia non si può non ricordare che, in teoria, dei consorzi non si dovrebbe neppure più sentire parlare e che una recente legge regionale ridisegna tutta la materia senza però aver trovato molto apprezzamento presso coloro che la dovranno tradurre in pratica. In ogni caso il ruolo dei consorzi è stato prorogato almeno sino a febbraio 2014 e Alba e Bra hanno ancora almeno un anno di contratto con Stirano.

«La situazione si complica ancora di più – spiega l'assessore albese all'Ambiente Massimo Scavino – se si ragiona sul provvedimento che, destrutturando i consorzi, ne affida le mansioni ad

RACCOLTA: RESPINTO IL RICORSO DI STIRANO

Ma c'è un futuro per la gestione dei rifiuti?

28/ott/2013

Rottamazione dei consorzi e normative contraddittorie fattori di rischio per un settore essenziale per la qualità della vita

Ato provinciali in cui il 50% del potere decisionale spetta all'ente provinciale e il restante 50% a tutti i Comuni che fanno parte del consorzio. E' evidente la sproporzione di competenze che penalizza proprio chi conosce nel dettaglio fine le proprie necessità. A vantaggio di enti che, a loro volta, ben presto dovrebbero essere eliminate».

Per colmo di misura, la Regione potrebbe chiedere al Consiglio di Stato la riforma della sentenza del Tar Piemonte che, 6 mesi fa, ha annullato i decreti attuativi della nuova legge regionale che regola la materia.

«E' molto probabile – riprende Scavino – che si vada in questa direzione dal momento che la sentenza del Tar, di fatto, mette in crisi tutto l'impianto della legge regionale. Tutto ciò significa che, per almeno un paio d'anni, nessuno potrebbe essere in grado di parlare di gestione del ciclo dei rifiuti con piena legittimazione».

In pratica?



L'APPALTO A BRA SERVIZI

Respingendo il ricorso presentato dalla Stirano, nei giorni scorsi il Consiglio di Stato ha in pratica sancito la correttezza della gara che nel marzo scorso ha visto l'Ati partecipata dall'azienda di Giuseppe Piumatti, dalla CoopLat di Firenze e dal gruppo campano De Vizia Transfer aggiudicarsi con un'offerta da 21 milioni di euro (8% di ribasso) l'appalto quinquennale bandito dal Coabser per la raccolta dei rifiuti nei 55 Comuni aderenti al consorzio. Nel riquadro l'assessore albese all'Ambiente Massimo Scavino

«In pratica è congelato l'Ambito territoriale su scala provinciale e non si sa bene chi si farà carico del coordinamento dei 4 "sotto ambiti" che non si potranno più chiamare consorzi».

Un bel problema. Che, probabilmente, si risolverà all'italiana: trasformando i consorzi in Ato in minore. «Il problema – chiude Scavino – è che si profila un vuoto

di potere in un settore critico e dove molti nodi stanno giungendo al pettine: lo stato della discarica, il ruolo del preselettore, la paradossale "carenza" di rifiuti che si deve alla raccolta differenziata. Tutto cambia rapidamente e noi rischiamo di non essere neppure in grado di prendere decisioni».

Beppe Malò